



La Santa Sede

**DISCORSO DEL SANTO PADRE FRANCESCO
AI PARTECIPANTI AL CAPITOLO GENERALE
DELL'ORDINE DEGLI AGOSTINIANI RECOLLETTI**

*Sala Clementina
Giovedì, 20 ottobre 2016*

[Multimedia]

Cari fratelli,

vi do il benvenuto e ringrazio il Padre generale per le gentili parole che mi ha rivolto a nome di tutta la famiglia agostiniana recolta. E come egli stesso diceva, per questo 55° Capitolo generale, avete preso come motto una preghiera che esce dal più intimo del cuore di sant'Agostino: «*Ogni mia speranza è posta nell'immensa grandezza della tua misericordia. Dà ciò che comandi e comanda ciò che vuoi*» (*Confessioni*, 10, 29,40).

Questa invocazione ci porta a essere *uomini di speranza*, ossia con orizzonti, capaci di riporre la nostra fiducia nella misericordia di Dio, consapevoli di essere incapaci di affrontare solo con le nostre forze le sfide che il Signore propone. Sappiamo di essere piccoli e indegni; ma in Dio stanno la nostra sicurezza e la nostra gioia; lui non delude mai ed Egli ci conduce lungo vie misteriose con amore di Padre.

In questo Capitolo generale avete voluto rivedere e porre dinanzi a Dio la vita dell'Ordine, con i suoi aneliti e le sue sfide, affinché sia lui a darvi luce e speranza. Per cercare il rinnovamento e un impulso occorre tornare a Dio e chiedergli: «*Dà ciò che comandi*». Chiediamo il comandamento nuovo che Gesù ci ha dato: «che vi amiate gli uni gli altri, come io vi ho amato» (*Gv* 13, 34); è ciò che noi l'imploriamo di darci: il suo amore per essere capaci di amare. Dio ci dà in molti modi questo amore; Dio ci sta sempre dando questo amore e si rende presente nella nostra vita. Guardiamo al passato e rendiamo grazie per i tanti doni ricevuti. E questo percorso storico dobbiamo farlo dando la mano al Signore, perché è lui a darci la chiave per interpretarlo; non si

tratta semplicemente di fare storia, ma di scoprire la presenza del Signore in ogni evento, in ogni passaggio della vita. Il passato ci aiuta a ritornare al carisma e ad assaporarlo in tutta la sua freschezza e interezza. Ci dà anche la possibilità di evidenziare le difficoltà che sono sorte e come sono state superate, per poter affrontare le sfide attuali, guardando al futuro. Questo cammino insieme a Gesù diventerà preghiera di azione di grazie e purificazione interiore.

La grata memoria del suo amore nel nostro passato ci spinge a vivere il presente con passione e in modo sempre più coraggioso; allora sì possiamo chiedergli: «*comanda ciò che vuoi*». Chiedere questo implica libertà di spirito e disponibilità. Lasciarsi comandare da Dio significa che è lui il padrone della nostra vita e non ce ne sono altri; ebbene sappiamo che, se Dio non occuperà il posto che gli corrisponde, altri lo faranno al posto suo. E quando il Signore è al centro della nostra vita tutto è possibile; non contano né l'insuccesso né alcun altro male, perché è lui a stare al centro, è lui che ci guida.

In questo momento in modo particolare ci chiede di essere suoi «creatori di comunione». Siamo chiamati a creare, con la nostra presenza in mezzo al mondo, una società capace di riconoscere la dignità di ogni persona e di condividere il dono che ognuno è per l'altro. Con la nostra testimonianza di comunità viva e aperta a quello che il Signore ci comanda, attraverso il soffio del suo Spirito, potremo rispondere ai bisogni di ogni persona con lo stesso amore con cui Dio ci ha amati. Tante persone stanno aspettando che andiamo loro incontro e che le guardiamo con quella tenerezza che abbiamo sperimentato e ricevuto dal nostro rapporto con Dio. È questo il potere che abbiamo, non quello dei nostri ideali e progetti personali; bensì la forza della sua misericordia che trasforma e dà vita.

Cari fratelli, vi invito a mantenere il sogno di sant'Agostino di vivere come fratelli con «una sola anima e un sol cuore» (*Regola* 1, 2) con spirito rinnovato, che rifletta l'ideale dei primi cristiani e sia profezia vivente di comunione in questo nostro mondo, affinché non ci siano divisioni, né conflitti ed esclusione, ma regni la concordia e si promuova il dialogo. Affido alla protezione di nostra Madre la Vergine Maria, le intenzioni e i progetti dell'Ordine, affinché li orienti e li protegga. E non vi dimenticate di pregare per me, e trasmettete la mia benedizione a tutta la famiglia agostiniana raccolta. Molte grazie.